

Bufere su tutta Italia 4 morti per maltempo

Due pescatori annegati al largo di Metaponto
Neve a Milano, l'Arno straripa vicino Firenze

di **Marzio Cencioni** / Roma

OGGI PREVISTO MIGLIORAMENTO Nevicate al nord, con Milano imbiancata, Vicenza coperta da 15 centimetri di neve e l'aeroporto di Bologna bloccato, e piogge torrenziali al centro e al sud, con allagamenti in Umbria e nelle Marche, l'Arno straripato a monte di Firenze

ze e il Tevere in pre-allarme nel viterbese e una forte burrasca nel golfo di Napoli. Un'ondata di maltempo, quella che ha colpito da venerdì notte tutto il paese, che ha già fatto le prime vittime: due naufraghi in Puglia, un cacciatore a Bolzano e un anziano a Vicenza.

IL SUD Due pescatori sono morti ed uno si è salvato, in provincia di Taranto, al largo di Capo Metaponto. La loro nave era naufragata la scorsa notte, a causa del maltempo: ieri mattina la guardia costiera ha trovato il pescatore sopravvissuto a sei miglia da Metaponto, aggrappato ad un salvagente. Poche ore dopo sono stati recuperati i corpi senza vita degli altri due. Si sono salvati invece raggiungendo la riva a nuoto, i cinque marinai che erano a bordo di un peschereccio che si è schiantato contro gli scogli durante la notte a Porticello, vicino Palermo. Una burrasca ha colpito il golfo di Napoli, rendendo critici i collegamenti con le isole e una nave turca al largo di Procida, ha lanciato un sos per un'avarità. Vento e pioggia hanno colpito anche la Sardegna

gna, dove i fiumi sono a rischio straripamento, mentre nel casertano il Volturno è tracinato in più punti.

IL CENTRO L'Arno è straripato nella campagna a monte di Firenze (la sua portata è aumentata di quasi 100 volte in 24 ore), mentre il Tevere è in pre-allarme nel Viterbese (ci sono stati allagamenti in tutta la provincia, domani le scuole resteranno chiuse a Monterosi) ed è già straripato in diversi punti alla periferia di Perugia. E la situazione più critica, per la protezione civile, è proprio in Umbria (per una frana è interrotta la via Flaminia, a Perugia nella zona di Costacciaro) e nelle Marche. Sott'acqua sono finiti scantinati, garage e abitazioni nel centro e nella periferia di Terni e diversi torrenti e laghetti sono straripati a Città di Castello, dove da venerdì sono caduti 100 millimetri di pioggia. Nelle Marche gli allagamenti hanno costretto all'interruzione, per un paio d'ore, della linea Roma-Ancona e l'emergenza neve ha lasciato il posto al rischio di frane e smottamenti: i corsi d'acqua, infatti, spiegano la protezione civile, sia in Umbria che nelle Marche sono in piena per lo scioglimento delle nevi e la saturazione degli affluenti. Allagamenti anche nel Lazio, dove la pioggia ha causato ritardi nei voli in partenza da Fiumicino.

IL NORD La prima città a svegliarsi sotto i fiocchi è stata Milano dove

è scattato il piano di emergenza comunale: 336 mezzi e 721 uomini al lavoro. Ma la neve è scesa in diverse zone della Lombardia e nella pianura veneta, mentre tra le città l'unica sotto la neve è Vicenza (10-15 cm di neve). Negli altri capoluoghi vicini, come Verona, Padova o Rovigo, è piovuto a lungo. Neve anche in Emilia, dove la situazione è in miglioramento, anche se è stato necessario bloccare l'aeroporto e cancellare alcuni voli, mentre in Romagna sono caduti 30 millimetri di pioggia. In Trentino 350 mezzi hanno lavorato per liberare le strade dalla neve e sui passi dell'Alto Adige sono consigliate le catene.



Il fiume Arno in piena all'altezza di Ponte Vecchio a Firenze. Foto di Marco Bucco/Ansa

LATTE PER L'INFANZIA

Si intensificano controlli e sequestri

Maggiori controlli e ancora sequestri di latte in polvere per bambini. Ieri alcune confezioni di «Aptamil» e «Latte Mio», realizzati con tetrapak, sono state sequestrate in provincia di Frosinone in farmacie e supermercati. Sei in tutto i sequestri, tre a Fiumicino, due a Cassino e uno a Pontecorvo. Le confezioni di latte per l'infanzia della Nestlé, infatti, per le quali è stato disposto un decreto di sequestro su tutto il territorio nazionale, si trovano ancora sugli scaffali di negozi e supermercati di tutto il Lazio. Per questo proseguono a ritmi serrati da parte degli uomini del Corpo forestale dello Stato, oltre 500 impegnati in tutta la regione, i sequestri dei prodotti «fuori legge». Oltre ai prodotti Nestlé, il Cfs procede anche per il sequestro delle confezioni di latte Milupa. In particolare a Roma sono state sequestrate 500 confezioni di prodotti per l'infanzia della Milupa presso un distributore. Nella capitale e in provincia i controlli procedono anche presso la grande distribuzione e i negozi. Ma, secondo l'«Intesa consumatori», l'allarme non andrebbe limitato al latte in polvere ma andrebbe esteso anche ad altri prodotti. L'«Intesa consumatori» chiede, infatti, il ritiro di tutti i prodotti in tetrapack in commercio in Italia. In una nota la federazione delle associazioni afferma di aver appreso di una lettera inviata dalla Tetra Pack all'Unione Europea, nella quale si afferma che il pericolo di contaminazione non riguarderebbe solo il latte per bambini ma i prodotti di base 1.200 marchi, tra cui dessert a base di formaggio, bevande alla soia, bevande a base di yogurt, creme, latte aromatizzato. «Una situazione impressionante e preoccupante - afferma Intesaconsumatori - che impone interventi drastici a tutela della salute dei consumatori italiani». Per questo Adoc, Adubef, Codacons e Federconsumatori, in base al principio di precauzione, chiedono il ritiro dal commercio di tutti i prodotti venduti in confezioni Tetrapak nel nostro paese, e invitano i cittadini ad astenersi dall'acquistare qualsiasi prodotto in contenitori Tetrapak, fino a che non sarà stata fatta chiarezza sull'intera vicenda, e garantita la massima sicurezza per i consumatori.

SANITÀ IN FINANZIARIA

Storace pronto a fare marcia indietro sulla mobilità

Il ministro della Salute Francesco Storace si dice pronto ad accettare una proposta concordata delle Regioni sul problema della mobilità sanitaria. Parlando con i giornalisti a Bologna nell'ambito di una visita prima all'ospedale S. Orsola e poi alla sede dell'Ant, l'associazione per la cura a domicilio dei tumori, il ministro ha spiegato che la norma contenuta nella Finanziaria che fissa dei vincoli alla mobilità dei pazienti da regione a regione «non è un manifesto ideologico. L'abbiamo proposta - ha detto - per evitare che si creino i 21 sistemi regionali perché c'è una mobilità talvolta incentivata. Non ho alcuna reticenza a discutere una modifica della norma, ne ho discusso nei giorni scorsi con Vasco Errani (presidente della conferenza Stato-Regioni, ndr). Sono disposto ad accettare una proposta che dice: a partire dall'anno X si decide che questo principio va in vigore e per decisione delle Regioni, che concordano tra di loro, si decidono le prestazioni per le quali la mobilità sanitaria è necessaria e quelle per le quali si può fare in casa. Se le Regioni scrivono questa norma, io non ho nessun problema - ha insistito Storace - però dobbiamo dare al cittadino il diritto di sapere che anche nella sua regione si può curare. Credo che sia una norma civile». La precisazione di Storace conferma dunque che la Finanziaria prevede oggi un vincolo alla mobilità tra regione e regione per cirarsi, e che quella norma va modificata. Peccato che quando qualche giorno fa il quotidiano La Repubblica sollevò il caso da parte dei ministri interessati arrivarono solo smentite. Oggi Storace ripete che «su questo è stato fatto molto fuffetto». Per la verità è davvero difficile mistificare norme scritte. A questo punto dovranno essere le Regioni ad acconsentire, magari ritardando un po' il meccanismo. Le amministrazioni decentrate sono chiamate a decidere «i tempi di attuazione della riforma e le prestazioni da inserire». Per ora «ognuno potrà andare dove vuole per farsi curare», rassicura il ministro. Semmai la «tenaglia» scatterà quando governerà qualcun altro, così come accade con il Tfr. Tutte riforme a orologeria o a futura memoria, come osserva il centro-sinistra.

È di Ghira il corpo sepolto a Melilla

L'ultima conferma arriva dal Dna
Donatella Colasanti non si fida

di **Vincenzo Ricciarelli** / Roma

Adesso non ci sono più dubbi, il corpo che dal 1994 riposa nel cimitero dell'enclave spagnola di Melilla è quello di Andrea Ghira. È stato l'esame del Dna a mettere la parola fine alla fuga, e ai dubbi sulla sorte di uno dei tre massacrati del Circeo che nella notte del 30 settembre 1975 uccisero dopo ore di violenze Rosaria Lopez e ferirono fin quasi alla morte Donatella Colasanti. È toccato così a un esame biomolecolare e a un investigatore in camice bianco chiudere una delle vicende più terribili degli ultimi 30 anni.

Il giallo legato prima alla latitanza del massacrato del Circeo, condannato all'ergastolo insieme con Angelo Izzo, e poi a quello di una morte tenuta nascosta per oltre 10 anni, è stato risolto: secondo le analisi del consulente della procura di Roma, la professoressa Carla Vecchiotti, è dell'ex parolina e estremista destra il cadavere sepolto nella sezione dedicata alla Legione Straniera del cimitero di Melilla. Ma se gli ultimi dubbi sulla vera identità di Maximo Testa de Andres sono stati fugati anche grazie al Dna estratto da un femore prelevato dalla tomba il 14 novembre scorso - dopo la conferma, avvenuta nelle scorse settimane, dell'identità delle impronte digitali - le polemiche e anche l'indagine sulle coperture di cui avrebbe goduto lo stesso Ghira, continuano.

Come continuano ancora i dubbi di Donatella Colasanti, anzi le certezze: «L'esito dell'esame del Dna - ha ribadito ieri - non prova che è di Ghira quel corpo sepolto a Melilla. La circostanza che il codice genetico corrisponde non significa proprio nulla. La procura continua ad indagare perché si tratta di un ennesimo depistaggio. Ghira era a Roma nel 1995, lo hanno fotografato i carabinieri». Il suo avvocato, inoltre, ha annunciato che la prossima settimana presenterà una citazione al Tribunale civile di Roma nella quale chiederà un milione di euro di danni alla famiglia Ghira, e in subordine il sequestro dei loro beni per i danni «moralistici e biologici» arrecati alla sua assistita.

Ora che Maximo Testa de Andres è di nuovo Andrea Ghira, ora che la sua fuga è davvero finita, l'ex latitante potrà tornare in Italia dove sarà sepolto dopo il nullaosta della procura di Roma. «Vorrei una tomba su cui portare i fiori» aveva detto la madre di Ghira subito dopo la scoperta della sua tomba. Un luogo di sepoltura che forse rimarrà segreto, per evitare che dopo 30 anni dal massacro del Circeo si possano consumare assurde vendette su una lapide o un sepolcro. Una tomba senza nome, forse, dopo trent'anni di vita passati a far credere a tutti di essere qualcun altro.

Bologna, identificato lo stupratore

Tra 500 foto segnaletiche la vittima ha riconosciuto il suo aggressore

di **Amelia Esposito** / Bologna

Il cerchio si stringe attorno a colui che, mercoledì scorso, alle otto di sera, ha violentato una studentessa di 30 anni, in una strada alla periferia di Bologna. Gli investigatori hanno il suo identikit e sanno come si chiama: è un marocchino di neppure 20 anni, clandestino, con un passato molto burrascoso. Due giorni fa, la vittima lo ha riconosciuto tra le tante, 500 almeno, foto segnaletiche che i carabinieri le hanno mostrato. Le forze dell'ordine lo conoscono bene perché è stato più volte arrestato, perché nell'agosto del 2004 è stato recluso nel carcere minorile di Bologna. E ancora perché, una volta uscito, lo hanno nuovamente e più volte denunciato, per vari reati, e affidato al centro di accoglienza per minori stranieri del capoluogo emiliano «Il Ponte». Lo stesso dal quale era fuggito il diciassettenne marocchino che, il 18 giugno scorso, violentò, assieme a un connazionale più grande di lui, una ragazza nel parco di Villa Spada, sempre a Bologna. È di questi giorni la notizia della sua condanna a 7 anni e 2 mesi di reclusione. Del responsabile dell'ultima violenza, invece, nessuna traccia. I carabinieri lo cercano in tutta la regione. Non è escluso che, fino a mercoledì scorso, visse nella stessa zona in cui è avvenuto lo stupro. È lì vicino, infatti, che, in passato e in più di un'occasione, i

carabinieri della stazione di Corticella lo hanno trovato ad occupare abusivamente alcune case abbandonate in compagnia di altri stranieri. Intanto, la città e, in particolare, la zona della Bolognina, si interrogano su quanto è accaduto. Soprattutto sull'indifferenza mostrata da alcuni automobilisti che passavano per via di Corticella proprio mentre la ragazza veniva trascinata con forza e urlava chiedendo aiuto. Scene riprese dalle telecamere di un vicino benzinario. Ieri, il pm titolare dell'indagine, Enrico Cieri, ha voluto ridimensionare «l'allarme indifferenza». «Gli automobilisti potrebbero aver pensato a una "banale" lite tra fidanzati, ad esempio», ha detto. Restano, però, quelle urla e quelle ripetute richieste d'aiuto che la studentessa ha detto di aver lanciato. Tutte cadute nel vuoto. Possibile che nessuno abbia sentito? Dopo l'appello alla collaborazione fatto dagli investigatori e le accuse alla città, un paio di persone si sono presentate spontaneamente dai carabinieri. Ma solo per dire che, purtroppo, di quella vicenda non ne sapevano nulla. Sono stati sentiti i condomini del palazzo vicino al luogo della violenza e l'autista del bus su cui viaggiavano aggressore e vittima. Nessuno, però, ha saputo fornire elementi utili a rintracciare il giovane maghrebino.

PRENOTA il Calendario Nazionale LUCIANO LAMA 10° ANNIVERSARIO DALLA SCOMPARSA



Per prenotazioni ed informazioni:

EL LISTON
Tel. 339.5485641
stehlap@tin.it
Tel. 328.5874139
orfana.girardi@virgilio.it

CGIL FERRARA
Tel. 0532.783111
Fax 0532.783238
moreno_bottoni@er.cgil.it

DS ROVIGO
Tel. 0425.21466/7
Fax 0425.21632
dsrovigo@libero.it